

CCLXV SEDUTA

(POMERIDIANA)

MARTEDI' 9 APRILE 1968

Presidenza del Vicepresidente GARDU

indi

del Presidente CERIONI

INDICE

Disegno di legge: «Norme modificative ed integrative dello stato giuridico e dell'ordinamento gerarchico del personale dipendente dall'Amministrazione regionale» (115) e proposte di legge: «Inquadramento dei fuori ruolo, nuova articolazione della tabella 1.a della pianta organica del personale regionale e riconoscimento della anzianità di servizio e del titolo di studio» (122); «Indennità speciale al personale ausiliario e corresponsione di una indennità di rischio agli agenti tecnici» (123); «Istituzione di corsi di qualificazione professionale per il personale della Regione Sarda» (124); «Abrogazione della legge 26 marzo 1965, n. 7, e modificazione alla legge regionale 3 luglio 1963, n. 10, sullo stato giuridico del personale salariato dipendente dall'Amministrazione regionale» (125). (Continuazione della discussione congiunta):

ANGIOI	5585
ZUCCA	5590
USAI	5603

La seduta è aperta alle ore 17 e 35.

NIOI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione congiunta del disegno di legge: «Norme modificative ed integrative dello stato giuridico e dell'ordinamento gerarchico del personale dipendente dall'Amministrazione regionale» (115) e delle proposte di legge: «Inquadramento dei fuori ruolo, nuova articolazione della tabella I della pianta organica del personale regionale e riconoscimento della anzianità di servizio e del titolo di studio» (122); «Indennità speciale al personale ausiliario e corresponsione di una indennità di rischio agli agenti tecnici» (123); «Istituzione di corsi di qualificazione professionale per il personale della Regione Sarda» (124); «Abrogazione della legge 26 marzo 1965, n. 7, e modifiche alla legge regionale 3 luglio 1963, n. 10, sullo stato giuridico del personale salariato dipendente dall'Amministrazione regionale» (125).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione congiunta del disegno di legge: «Norme modificative ed integrative dello stato giuridico e dell'ordinamento gerarchico del personale dipendente dall'Amministrazione regionale» (115) e delle proposte di legge: «Inquadramento dei fuori ruolo, nuova articolazione della tabella I della pianta organica del personale regionale e riconoscimento della anzianità di servizio e del titolo di studio» (122); «Indennità speciale al personale ausiliario e corresponsione di una indennità di rischio agli agenti tecnici» (123); «Istituzione di corsi di qualificazione professionale per il personale della Regione sarda» (124); «Abrogazione della legge 26 marzo 1965, n. 7, e modifiche alla legge regionale 3 luglio 1963, n. 10, sullo stato giuridico del personale salariato dipendente dalla Amministrazione regionale» (125).

E' iscritto a parlare l'onorevole Angioi. Ne ha facoltà.

ANGIOI (P.L.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io ho esperienza di circa venti anni di assemblee comunali e di quattro anni di assemblee di Amministrazione provinciale; fino a circa quindici giorni fa non avevo esperienza di assemblee regionali e di questa in specie. Permettetemi di dire subito che sono rimasto stupito, stupito e sgomento insieme,

come uomo politico e come uomo di legge, della superficialità e del pressapochismo con il quale da parte dell'esecutivo, cioè del Governo regionale, e da parte dei Gruppi di maggioranza che lo sostengono in quest'aula, vengono affrontati dei problemi, come questo del personale, e argomenti sui quali (lo voglio ricordare a me stesso prima che agli altri), non dimentichiamolo, abbiamo la veste, oltre che di uomini politici e di rappresentanti di partito, di legislatori, sia pure nel ristretto ambito regionale nel quale noi operiamo. E questa non è una veste pomposamente vacua, onorevoli colleghi ed onorevoli membri dell'esecutivo regionale, ma deve essere seria e consapevole, come deve essere seria e consapevole la veste che indossa chiunque sia investito di pubbliche funzioni e di un mandato in qualunque assemblea e di qualunque grado.

Forse incorrerò in qualche inesattezza, in qualche errore materiale di citazione, ve ne chiedo venia fin d'ora, però se questo avverrà, non sarà dovuto solamente ed esclusivamente al fatto che io, neofito di questa assemblea, l'ultimo arrivato perlomeno perchè ho giurato dopo Congia (quindi sono l'ultimissimo) non ho ancora bene assimilato le sottigliezze procedurali che governano i dibattiti di questa assemblea, anche se effettivamente le schermaglie che si sono scambiate in questi ultimi giorni il collega onorevole Zucca e la Presidenza e gli Assessori, talvolta in punto di fioretto con ricami arabescati, talvolta con fendenti dati con l'irruenza e la passione che contraddistinguono l'onorevole Zucca, quasi che usasse la draghinassa, mi hanno erudito a marce forzate, direi! D'altra parte questi errori potrebbero essere dovuti ad un altro fatto, ed esattamente alla assoluta non congruità del tempo che voi della Presidenza e dell'esecutivo avete concesso a tutti quei consiglieri che avrebbero voluto responsabilmente, come io avrei desiderato, affrontare ed approfondire tutti quei problemi che sono connessi a quello generale della problematica del personale.

Voi troverete certamente, nelle repliche che verranno dai banchi della maggioranza e dai

banchi del Governo, mille appigli, mille scusanti, per giustificare la ristrettezza di tempo che avete concesso per esaminare il disegno di legge, perchè, si badi bene, io parlo sul disegno di legge che ci avete ammannito, che avete consegnato, or sono pochi giorni, al nostro esame ed alla nostra valutazione, non su un fantomatico disegno di legge, del quale ho udito parlare e che assomiglia a quelle nebulose che ogni tanto minacciano di avvicinarsi alla terra e di entrare in collisione con essa, ma su un disegno di legge che è questo, il numero 115.

L'onorevole Arru, relatore di maggioranza (e che poi non ha relazionato un bel niente per cui sarebbe meglio dire che doveva essere, forse, il relatore di maggioranza) mi perdonerà dicevo se io gli farò l'onore di citarlo sovente; ma una vecchia consuetudine che risale ai banchi della scuola tra me e l'onorevole Arru, e che è stata rinverdata adesso qui sui banchi di questo Consiglio, penso me lo possa permettere.

L'onorevole Arru stamane ha giustificato o ha detto di comprendere i rilievi e le rimozioni elevate vibratamente nei giorni scorsi dall'onorevole Zucca, quando questi rilevava la mancanza di un testo elaborato dalla Commissione, testo che appare e scompare in quest'aula a seconda di chi prende la parola. Ha anche soggiunto, però, che questo non deve allarmarci, perchè ciascuno di noi consiglieri avrà la possibilità, intervenendo nella discussione, di presentare tutti gli emendamenti che crede. E' una forma di sincerità talvolta amena che io apprezzo, ma mi domando: aveva bisogno un gruppo di maggioranza relativa, che aveva la maggioranza relativa anche nella Commissione, di far fare a degli uomini responsabili come l'onorevole Arru di queste figure di fronte a una assemblea? C'è la possibilità di presentare emendamenti. Ma nessuno lo discute! Non c'era bisogno che l'onorevole Arru si facesse garante di questa nostra possibilità, perchè la legge ed il Regolamento ce lo consentono nelle forme che la legge ed il Regolamento appunto prescrivono per casi del genere. Ma dov'è il vero disegno

di legge? Perchè mi è parso di comprendere, se non ho afferrato male il senso, che la logica dell'intervento dell'onorevole Arru sia questa: che noi stiamo discutendo un disegno di legge, il 115, che sarà alla fine completamente snaturato; alla fine si voterà una legge che non sarà neppure la lontana parente più o meno legittima del disegno di legge 115. E' una curiosa maniera di esercitare la democrazia, colleghi della maggioranza relativa, e di consentire alle minoranze parità di diritti.

Dicevo che voi troverete mille scusanti e mille appigli per giustificare questa ristrettezza, questa inadeguatezza, questa non congruità del tempo concessoci per uno studio appena appena decente di questo disegno di legge e la giustificazione principe sarà l'urgenza, conseguente alla legittima aspirazione del personale, a vedere riconosciute, consacrate in una legge organica le proprie giuste aspirazioni e rivendicazioni. Questo è l'argomento, il succo dell'intervento, se non letteralmente preciso, del Capogruppo D.C., onorevole Dettori, l'altro giorno. Tutte belle parole; belle parole che però non valgono dissimulare la realtà, la verità nascosta sotto queste scuse e cioè che voi avete dovuto agire in fretta e quindi male, perchè la fretta è sempre una cattiva consigliera; in fretta e male perchè si addensavano sulle vostre teste le nubi, non dico (non voglio usare la parola troppo forte) del ricatto del personale (credo che il personale della nostra amministrazione non ricatti, ma tuteli i suoi diritti, i suoi interessi sindacalmente), ma di un minacciato sciopero. Io domando a tutti i colleghi che ormai hanno lustri di esperienza in questa aula e che mi possono essere maestri, se sono vere certe circostanze che ho appreso documentandomi per quel poco che ho potuto e che mi è stato consentito. E' vero cioè, o non è vero che l'ultima legge sul personale (se si può chiamare legge sul personale), la numero 10, risale al 3 luglio del 1963, cioè a quasi 5 anni fa? E' vero? E' stata menzionata più volte in quest'aula e viene menzionata più volte nella relazione della Giunta regionale.

E' vero anche, o non è vero, che l'articolo 1 della predetta legge regionale, come si legge nella raccolta ufficiale delle leggi, dice esattamente e premette esattamente che «il trattamento economico degli impiegati e dei salariati dell'Amministrazione regionale verrà stabilito con successiva legge regionale»? E' vero che su questo argomento specifico da allora non sono state varate altre leggi? E' vero o non è vero che questo disegno di legge 115, che porta la data del 13 novembre del 1967, (forse perchè si intendeva dare la strenna natalizia al personale) si è trascinato stancamente tra le morte gore della Commissione fino al 29 febbraio 1968? Dal 29 febbraio 1968, ultima seduta della Commissione, perchè si è aspettato fino ad ora per rassegnarla al nostro esame? Forse perchè non avendo più fatto in tempo a dare la strenna natalizia al personale, con questa legge (che voi pomposamente chiamate risolutrice dei problemi del personale) intendete dargli l'uovo pasquale. Ma, aperto questo uovo pasquale, che non è bello neppure nel suo involucro esterno, cioè la relazione della Giunta, si prova la stessa delusione (io perlomeno ho provato la stessa delusione) che prova colui che dopo aver speso tanti soldi apri qua, scarta là si trova poi in mano una misera sorpresa. Perchè misera, incompleta, manchevole, inadeguata e, in alcuni punti, iniqua (concordo con l'onorevole Zucca) è questa legge, perlomeno nel testo che ci avete presentato voi.

La critica che farò a questo disegno di legge, perchè gli altri non li conosco e non li posso conoscere, seguirà tre direttrici fondamentali: di valutazione politica; di valutazione in linea di diritto e di merito, ossia sul piano burocratico e amministrativo; di valutazione squisitamente economico-sindacale. Sotto il profilo politico debbo dire subito che la nostra parte, la parte liberale, su questo disegno di legge fa una valutazione del tutto negativa. Per spiegare questa nostra posizione politica che non è preconcepita, onorevole Arru, e non è di opposizione per l'opposizione, seguirò fedelmente la componente politica di questo disegno di legge, cioè la relazione della

Giunta. Speravo di poter seguire la relazione di maggioranza, ma non c'è; il relatore è stato messo nella pratica impossibilità di presentarla.

Esaminata sotto il profilo politico, questa legge quale fine doveva prefiggersi? Di colmare le lacune, le deficienze della precedente legislazione in materia, integrandola e completandola (faccio riferimento alla legge regionale del 20 maggio 1960, numero 9, con la quale si provvede, per la prima volta, a ben 11 anni di distanza dalla nascita dell'ente Regione, all'inquadramento del personale; alla legge regionale 30 novembre 1961, quella sui cosiddetti comandati; ma soprattutto mi riferisco alla legge regionale più volte citata, e che ci stuferemo di citare in quest'aula, la 3 luglio 1963, numero 10, sullo stato giuridico ed ordinamento gerarchico del personale). E come intendete colmare voi le lacune di questa precedente legislazione? Ecco le parole dello esecutivo: «Il presente disegno di legge è inteso a risolvere taluni casi anomali». Non avete neppure avuto il coraggio di dire: tutti i casi anomali. E gli altri? Continuano a rimanere anomali.

«Quindi ad apportare allo stato giuridico del personale quelle modifiche, quelle integrazioni rivelatesi indispensabili per addivenire a una maggiore funzionalità organica dell'apparato burocratico dell'Amministrazione». La terza ed ultima parte di questo primo comma non è una meta, non è un fine, non è niente, forse una promessa non da marinaio, ma da Assessori regionali. «Anche in vista dell'emanazione di altre norme per portare a soluzione i problemi relativi al riassetto funzionale delle carriere, al trattamento economico e i diritti sindacali del personale». Ma siete voi stessi allora, egregi colleghi dell'esecutivo, che riconoscete la meschinità, la ristrettezza di questa legge, che è nata asfittica perchè avete voluto che nascesse asfittica. Quando riconoscete di risolvere solo pochi problemi del personale, perchè non risolvete tutti i casi anomali, come ho detto, e lasciate impregiudicati, senza neppure esaminarli, tutti gli altri casi e avete la pretesa e la iattanza di dirlo in que-

st'aula, fidando, naturalmente, sulla potenza del numero? E non è solamente una dichiarazione di Giunta, è il pensiero di tutta la maggioranza, o per lo meno del partito di maggioranza relativa, perchè stamane l'onorevole Arru, intervenendo, ha ribadito ancora una volta che questa legge tende ad eliminare alcune sperequazioni ed a colmare alcune lacune (sempre alcune, non molte per carità!) della legge 1963, numero 10. Tutto qui, questa è l'esatta frase pronunciata dall'onorevole Arru. Sarebbe stata buona norma e corretto modo di agire di uomini che ci picchiamo di essere anche legislatori, sia pure, come ho detto prima, del ristretto ambito regionale, affrontare integralmente l'intera problematica del personale dell'Amministrazione regionale e risolverla globalmente con questo disegno di legge e non limitarsi a quelle vaghe promesse contenute nella relazione, negli interventi della maggioranza. Se i precedenti valgono qualcosa, undici anni sono occorsi per l'emanazione della prima legge (quella del 1960, numero 9), altri tre anni per la seconda legge del 1963, numero 10, infine altri cinque per questa: campa personale in attesa che l'erba cresca! E se poi l'erba cresce rara e asfittica come questa di che cosa si soddisferà il nostro personale? Intanto anche questa legge, o quella che verrà fuori dopo il dibattito e la pioggia di emendamenti annunciati da tutte le parti, lascerà sul tappeto insoluti i problemi fondamentali (non credo neppure di essere in grado di farne un elenco preciso, tanti sono), che vanno dalle norme sulle assunzioni, a quelle sull'attribuzione dei gradi, sul cumulo delle funzioni e talvolta anche sul cumulo degli emolumenti, dalla pletoricità del personale in certi settori alla scarsità e la inadeguatezza in altri, dalla mancata qualificazione del personale in certi settori squisitamente tecnici.

Ho avuto la fortuna di partecipare ad una riunione della Commissione rinascita, alla quale è pervenuta una lettera dell'Assessore Abis l'altro giorno, nella quale riconosceva che il centro di programmazione non era in condizioni di svolgere una indagine per la quale si chiedeva il ricorso a dei centri specializzati

nazionali. Si arriva persino allo spreco del personale qualificato, adibito talvolta, non per sua colpa e non a sua richiesta, a mansioni addirittura di mezzo servizio. Insomma, sono trascorsi cinque anni dalla legge del 1963 e la montagna della vostra presunzione e della vostra iattanza politica ha partorito il topolino di questo aborto di legge, mentre il problema del personale, che è un problema serissimo, onorevoli colleghi, è scaduto al rango, livello, anzi (il rango è già qualche cosa di più alto), delle più atroci e velenose barzellette che non vengono più sussurrate, ma vengono declamate ad alta voce con compiacenza in tutti gli angoli della città e della Regione. E questo non per colpa del personale, ma per colpa dell'insipienza, del colpevole assenteismo di questa e di tutte le Giunte e di tutti coloro che hanno avuto responsabilità di governo da vent'anni a questa parte, dacchè la nostra Isola ha conquistato l'autonomia.

Sotto il profilo politico, quindi, la valutazione di questo disegno di legge 115, così come ce lo avete rassegnato (questo è il malato che dobbiamo visitare e che non possiamo visitare come fanno certi medici INAM, che poi vengono incriminati dal Magistrato, come a Ferrara, che visitano il malato per telefono, che dettano le ricette per telefono) è globalmente negativa.

In linea di diritto (pur senza addentrami nell'esame dei singoli articoli perchè questa non è la sede, e poi sarebbe una fatica sprecata perchè, ci ha detto Arru, non è questo il disegno di legge che dobbiamo votare) come liberale, come avvocato, come consigliere regionale responsabile, come uomo politico responsabilizzato da un mandato che ho ricevuto dai miei elettori, a prescindere dalla parte politica che rappresento, perchè non dovrebbe avere alcun valore la colorazione politica, non posso e non possiamo assolutamente approvare la codificazione di tutto quello che in tema di personale è stato fatto *extra legem* fino al 1961-'63 e *preter o contra legem* dal 1963 ad oggi. Caro collega Zucca, non posso in questo caso neppure accedere a quelle considerazioni che sono state dettate un po' dal pie-

tismo che ella ha fatto nella seduta della Commissione del 20 febbraio 1968, in cui, se i verbali sono stati riportati esattamente, dice: «Ritengo sia opportuno far partecipare questo personale a pubblici concorsi ponendolo in condizioni di privilegio rispetto agli altri concorrenti».

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Per servizi prestati.

ANGIOI (P.L.I.). Lo so, onorevole Zucca, e non mi ricordo più in questo momento chi ha detto che sul frontespizio di ogni nostra casa dovrebbe stare scritto «abbiamo famiglia». So anche che sul frontespizio di alcuni (pochi per la verità) dipendenti regionali forse ci dovrebbe essere scritto anche «*Hic manebimus optime*». Però o rimaniamo e siamo interamente nel solco della legge, o debordiamo appena da questo solco, e allora, ella mi insegna, attraverso un pertugio passano tutte le altre irregolarità.

Sotto il profilo del merito, poichè con un voto (forse si potrebbe dire con un colpo di maggioranza, come ho visto spesso fare nei dibattiti cui sono finora intervenuto) approverete certamente alla fine del dibattito sulla parte generale il passaggio agli articoli, noi interverremo con nostri emendamenti e appoggiando quelli che ci sembreranno giusti. Nell'interesse del personale, nella nostra coscienza e nella nostra scienza, interverremo per far sì che quella che sarà la legge che sta per vedere la luce in quest'aula sia la meno peggio possibile. Questa valutazione, globalmente negativa sotto tutti gli aspetti, non vuol dire assolutamente che noi liberali siamo contro il personale di qualunque livello, a qualunque funzione sia adibito, qualunque grado esso riveste: non vi venga in mente di propagarlo falsamente, presi dal sacro furore della propaganda elettorale. Noi riconosciamo le legittime aspettative del nostro personale, ma a fronte di queste legittime aspettative non bisogna neppure dimenticare quelle legittime aspettative che esistono, che sono concrete, palpabili e che sono costituite dalle istanze di tutti coloro che pure hanno famiglia e sono fuori, e

sono disoccupati, oppure si debbono assoggettare ad umili funzioni e aspettano i concorsi, oppure sono costretti ad emigrare.

La nostra valutazione negativa del testo del disegno di legge rassegnato al nostro esame, significa che siamo contro una legge che, oltre quanto abbiamo detto in sede di valutazione politica, di diritto, di merito, non risolve, se tale rimane, che in piccolissima parte e male solo alcuni casi anomali. Essa non affronta in modo globale, anzi la sfugge, l'intera problematica di tutto il personale, perchè voi dell'esecutivo vi siete rifiutati di affondare il bisturi lì dove sta la cancrena. Così come è formulata (e, ripeto, non posso che considerarla nella sua interezza, nella sua formulazione attuale, perchè tutto il resto io non lo conosco) la legge perpetuerà la situazione di figli e figliastri, come ho detto già ieri, che si trascina nell'organizzazione dell'apparato burocratico-amministrativo della nostra Amministrazione regionale da un ventennio e che, se lasciata così a se stessa, non potrà altro che accentuarsi, sia per il passare degli anni, sia per il troppo frequente avvicinarsi delle Giunte. Voi ci chiedete di legalizzare con il nostro voto quanto di illegale e di irregolare è stato fatto fino ad oggi in tema di personale. Spiacenti, non solo non possiamo essere con voi, ma non possiamo essere che contro di voi. *(Consensi a destra)*.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vi debbo chiedere scusa se il mio intervento non sarà organico come avrei desiderato, un po' per le mie condizioni fisiche e anche per tutto ciò che è avvenuto in questi giorni. Devo anche ringraziare quei colleghi che hanno avuto la cortesia di condividere alcune delle tesi che ho prospettato ieri in sede pregiudiziale e la cui obiettiva importanza credo sia stata confermata dal dibattito, così come finora è avvenuto. Credo, cioè, che quanto è avvenuto a proposito di questo disegno di legge e delle proposte consiliari che ad es-

so sono state accoppiate, dovrà indurci alla massima prudenza per il futuro per evitare di porre il Consiglio regionale, nel suo complesso, e i consiglieri regionali singoli nelle condizioni di disagio in cui essi si sono trovati (a cominciare dal collega Arru, al quale, credo, non tanto il Consiglio quanto il suo Gruppo dovrebbe rendere omaggio per il sacrificio che ha fatto di tentare di parlare su questo disegno di legge con un intervento preparato per un altro provvedimento).

Debbo anche dire che se avessi la fortuna di essere un filosofo, o quanto meno un laureato in filosofia, dovrei iniziare questo mio intervento con un trattato breve e orale che potrei intitolare così: della filosofia della prudenza. Ho sentito parlare in quest'aula della prudenza, ma, non essendo filosofo, ne parlerò in termini pratici. Per prudenza possono intendersi molte cose; fu prudenza quella dei gerarchi fascisti che coniarono il motto: «armiamoci e partite».

BIGGIO (M.S.I.). Sono tutti antifascisti quelli che hanno detto «armiamoci e partite». Quelli che erano fascisti non sono tornati.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Gerarchi fascisti, ho detto, mica lei.

«Armiamoci e partite» è una forma di prudenza, o tale è ritenuta; qualcuno la chiama anche viltà. E' un'altra forma di prudenza quella di attendere che altri tolgano le castagne dal fuoco, per, al massimo, tenere pronto il sacco per raccogliere i frutti dell'altrui azione. E', insomma, una forma di prudenza quella di delegare ad altri ciò che ciascuno dovrebbe fare. Io non amo queste forme di prudenza; io amo altri tipi di prudenza, per esempio quello di colpire l'avversario di fronte e non alle spalle. Questa può chiamarsi prudenza e molti la chiamano lealtà. E' quello che ho tentato di fare a proposito di questa complessa materia che stiamo trattando. Non colpire alle spalle l'avversario, ma metterlo in guardia, fargli notare i pericoli cui andava incontro, tentare di indurlo a recedere dal suo proposito. Può darsi che ad un certo punto

questo insistere in questa forma di prudenza possa essere apparso a qualcuno come una minaccia o un ricatto. Normalmente però la minaccia o il ricatto dovrebbero avere un obiettivo e qui l'obiettivo, semmai, era di impedire che la maggioranza e il Consiglio si avviassero su una strada sbagliata, o che tale io ritengo.

Direi che la stessa forma di prudenza, che molti definiscono lealtà, ho usato nei confronti dei dirigenti sindacali che mi sono stati fraternamente vicini in tutte queste settimane. Sindacati di vario colore, supposto che colore abbiano. Anche a questi ho sempre detto ciò che, a mio parere, poteva essere chiesto e ottenuto e ciò che, in base alle leggi (che sembra vadano rispettate o che dovrebbero essere rispettate) e in base alla opportunità politica non doveva essere nè chiesto nè tanto meno concesso. Perché l'ho fatto? Intanto per un costume. Cioè è mio costume agire in questa maniera, che può sembrare anche fastidioso ad alcuni. Ciascuno di noi ha il proprio modo di pensare e di agire e va giudicato secondo il suo modo di pensare e di agire. Questo lo dico in senso generale e lo dico anche per quei colleghi della maggioranza che credono di difendere i loro colleghi più esposti ordinando loro di andare avanti a tutta forza, ciò che (se hanno coscienza di quello che fanno, e credo che tutti l'abbiano) potrebbe far pensare ad una forma di cannibalismo politico che potrebbe tradursi in questa espressione «ti metto nelle grane per sostituirti». Credo che dobbiamo respingere tutti quanti, anche chi, come me, è da un po' di tempo alla opposizione, o non prestarci al cannibalismo politico; ma non per questo dobbiamo chinare la testa di fronte alla prepotenza della maggioranza.

Io avevo iniziato a stendere la relazione e iniziavo proprio dicendo che era con molta amarezza che lo facevo perchè, dopo tanti anni, mi trovavo pressochè isolato nel difendere il giusto diritto e la legalità. Dà amarezza vedere che l'opportunismo elettoraleistico (sempre pericoloso per chiunque) può far perdere la testa anche a chi la testa non dovrebbe perderla. Ecco perchè, egregi colleghi, ho tentato

ieri di sollevare alcuni problemi che erano soltanto apparentemente procedurali.

Penso che chi ha pratica di assemblee politiche avrà capito che il richiamo alla procedura regolamentare era solo strumentale per sollevare questioni politiche. Era una questione politica e non solo procedurale quella di impedire il sopruso che si è consumato a danno dell'assemblea e dei singoli consiglieri impedendo loro di conoscere e discutere il testo effettivo della proposta di legge che poi verrà propinata a pezzi attraverso singoli emendamenti. Credo che fosse diritto e dovere di chi ha partecipato ai lavori della Commissione richiamare l'attenzione dell'assemblea sui suoi diritti in una materia così complessa. Quando leggerete gli emendamenti che formalmente sono della Commissione, ma che in realtà sono stati fatti, non da consiglieri regionali, ma da estranei (venivano soltanto portati in Commissione dai consiglieri regionali), capirete che la materia è molto complessa e che non è da discutere sotto Pasqua, in modo affrettato e senza la conoscenza perfetta di tutto il materiale legislativo e non legislativo. Ma ieri questa proposta, dettata dal buon senso oltre che dal diritto, è stata respinta, come voi sapete. Ed è stata respinta l'altra proposta che ho fatto di vedere e di controllare tutto ciò che di illegale è stato fatto in questi anni, prima di includere in un testo di legge (che una volta approvato non è dei partiti di maggioranza, ma è del Consiglio Regionale della Sardegna) autentiche assurdità giuridiche, che tornano a disdoro della Regione e del Consiglio regionale.

Io debbo anche, siccome il relatore (cioè l'aspirante, il designato relatore di maggioranza) non ha avuto la possibilità o la voglia di farlo, informare il Consiglio su come si sono svolti i lavori della Commissione. Voglio farlo anche perchè agli atti del Consiglio, per l'esperienza futura, rimangano denunciati alcuni sistemi che, anche se attuati in buona fede, non sono ammissibili. E' ammissibile, per esempio, che la Commissione non abbia discusso nè il disegno di legge della Giunta, nè le proposte dei consiglieri comunisti? Non solo

non li ha discussi, ma (aggiungo di più) io a tutt'oggi non ho letto le proposte dei consiglieri e ho letto, perchè sono stato costretto, il testo della Giunta solo quando è stato richiamato in aula, perchè in Commissione non se ne è data neppure lettura. Sono spariti dalla circolazione e qui abbiamo i verbali. Il collega Arru ha fatto una breve relazione interna su queste proposte, molto tempo fa; una relazione molto sintetica, anche se abbastanza chiara, su alcune cose fondamentali; poi sono stati chiamati per essere sentiti i sindacati. Mai lo avessimo fatto! La Commissione non ha sentito i sindacati, ma i sindacati hanno sentito la Commissione. Ci hanno fornito bello e steso il testo del disegno di legge, con tutti gli articoli. Insomma, direi che per il lavoro che hanno fatto meriterebbero una indennità speciale.

In realtà, egregi colleghi, signor Presidente del Consiglio, che cosa è avvenuto? Stavamo trattando il problema del personale e abbiamo ascoltato il Presidente della Giunta il quale ci ha detto alcune cose e poi se ne è andato, è scomparso dalla circolazione. A questo punto sono rimasti la Commissione (organo del Consiglio regionale) e i Sindacati a trattare su tutto, sulle virgole, sugli emendamenti, sugli emendamenti agli emendamenti, sugli emendamenti agli emendamenti degli emendamenti. Così ha lavorato la Commissione. Ogni tanto veniva un commissario con un nuovo emendamento già bello e predisposto. Queste cose le dico per evitare che accadano ancora nel futuro. Nell'aula dove si svolgono i lavori della Commissione eravamo in regime di occupazione, perchè dalla mattina alla sera vi stazionavano i dirigenti sindacali per controllarci, per vedere come si svolgevano i lavori, a che punto si arrivava.

Io non mento quando dico che in realtà la Commissione non ha neppure letto nè il disegno di legge, nè le proposte di legge. Sentiti i sindacati, tutto questo materiale è stato accantonato, è scomparso dalla circolazione e il testo su cui la Commissione ha discusso è il testo predisposto dai dirigenti del Sindacato del personale, ai quali non faccio nessuna col-

pa perchè facevano i loro interessi, evidentemente. Ciò che sostengo è che questo modo di procedere è assurdo e direi anche, sotto il profilo regolamentare, alquanto discutibile. Per cui, quando e se vi saranno forniti gli emendamenti corrispondenti agli articoli che la maggioranza della Commissione ha approvato, voi vedrete, confrontandoli con il testo della Giunta e coi testi delle altre proposte di legge, un crescendo, un susseguirsi di problemi, di richieste, di situazioni per cui tutto diventa un caso anomalo.

Da che cosa nasceva il disegno di legge o le proposte dei colleghi comunisti? Io credo che intanto siano nati dal fatto che il Consiglio regionale, in un certo giorno di ottobre (non ricordo con esattezza quale) aveva respinto il cosiddetto disegno di legge numero 88. In circostanze strane, come voi ricorderete (ne abbiamo discusso in aula perchè tutti i Gruppi erano d'accordo), comunque fu respinto. Io credo che sia opportuno brevemente ricordare quel disegno di legge perchè è da lì che si vede un certo disegno politico di questa Giunta: quel disegno di legge era semplicissimo; quattro articoli di cui due finanziari; uno degli articoli poneva rimedio ad una inadempienza dell'Amministrazione regionale, che dopo il 3 luglio del 1964, perchè era stata prorogata per un anno la promozione per merito distinto comparativo, dopo il 3 luglio del 1964 per alcune categorie si sarebbe dovuto procedere a concorsi speciali per la promozione ai gradi superiori di alcune categorie. Per motivi che non sono stati mai detti questi concorsi non sono stati mai fatti, per cui, mi si dice, parecchie decine di funzionari, addirittura quasi un centinaio, se le mie informazioni sono esatte, non ha potuto essere promosso al grado superiore. Era un caso patente di ingiustizia, di abuso dell'Amministrazione regionale nei confronti dei propri dipendenti.

Nel disegno di legge si poneva riparo a questa ingiustizia prorogando la promozione per merito comparativo senza esame e senza concorso. Discutibile anche questo, ma, insomma, in qualche modo si cercava di porre rimedio a una ingiustizia. Ma l'altro articolo di quel

disegno di legge che cosa diceva? Diceva esattamente la stessa cosa dell'articolo 16 del disegno di legge attuale. Vale a dire che quello sbarramento era stato posto finalmente, come altri colleghi hanno già affermato, nella legge numero 10 del luglio 1963, che non si poteva assumere nessuno senza pubblico concorso e che i pubblici concorsi non potevano essere indetti prima della entrata in vigore della legge sul trattamento economico. Ebbene, con quello articolo, che è riprodotto sostanzialmente nell'articolo 6 dell'attuale disegno di legge, si derogava a quello sbarramento; si diceva, come si dice adesso: potranno essere ammessi a pubblico concorso, in base all'articolo 36 della stessa legge, entro un limite del 60 per cento.

Ecco, signor Presidente della Giunta, l'inizio di quel sistema errato che la sua amministrazione ha usato verso i sindacati, il sistema del *do ut des*, io do a voi personale il diritto per quelle centinaia di persone di accedere al grado superiore per merito comparativo, per porre riparo ad una inadempienza dell'Amministrazione regionale a condizione che tu sindacato mi appoggi a violare la volontà del Consiglio regionale. Quando esamineremo tutto il resto, oltre a questo tipo di contrattazione, colpa principale dell'Amministrazione regionale, ma, me lo consentano i dirigenti sindacali presenti e assenti, anche colpa loro perchè non si contratta alle spalle del Consiglio regionale, non si contratta sulla pelle delle leggi che il Consiglio regionale, dopo tante fatiche, era riuscito ad approvare e ad imporre.

Questo modo di procedere con tutto il rispetto per l'autonomia sindacale, non è da dirigenti sindacali responsabili e, vorrei dire, moderni. Intendo riferirmi alla contrattazione delle deroghe e in realtà all'accantonamento di quella legge con la quale finalmente il Consiglio credeva di aver posto un punto fermo alle assunzioni illegali, ai favoritismi, agli arbitrii, al clientelismo più deteriore che avvilisce la nostra vita regionale.

Egredi colleghi, può darsi che qualcuno pensi che queste cose non siano importanti e che

altre battaglie siano più urgenti. Io credo che anche questa battaglia che l'opposizione ha combattuto per tanti anni (fin dal primo momento e i pochi colleghi della prima legislatura che sono in aula lo sanno molto bene), le opposizioni di sinistra l'hanno combattuta per imporre criteri effettivi di assunzione, di sistemazione, di affidamento di funzioni, di assegnazione di gradi al personale della Regione. Una battaglia fondamentale, amici miei. Quando si dice che la burocrazia regionale non funziona (ed è vero, non funziona come dovrebbe funzionare) ciò si deve a questo vizio di origine, a questo tipo di rapporti equivoci che si sono instaurati sin dal primo momento fra amministratori e personale. Il dipendente che sa di dovere il proprio posto, non alla conquista di un diritto, ma alla concessione benevola del potere politico, sente il dovere di ricompensare in qualche modo questo potere politico.

Assieme al collega Sotgiu, denunciavamo nei mesi precedenti le elezioni del 1961 che una parte notevole del personale (e il controllo non era facile) veniva utilizzato per procacciare voti di partito e voti di preferenza a coloro che in quel momento governavano la Regione. Per 14 anni poi, egregi colleghi, a questo personale non si è data neppure la sicurezza del posto, garantito soltanto dalla legge numero 10 del luglio del 1963 e in parte prima con la legge numero 9.

E' su questo che dobbiamo fare chiarezza. Finchè i sindacati dei dipendenti del personale regionale crederanno di poter fare con le amministrazioni ciò che hanno fatto con questa, e forse anche con altre (questa volta in maniera solare), di contrattare concessioni che riguardano giuste e meno giuste rivendicazioni, appoggiando la Giunta regionale nella violazione delle leggi e nel non tener conto delle leggi, su questo punto, amici miei, per quanto mi riguarda, non si passa. Da che cosa nasce il tira e molla di tutta la materia? Dalla mancata applicazione della legge numero 10, che era di una semplicità inaudita, sotto questo profilo. Nessuno può entrare alla Regione senza pubblico concorso. Occorre, come la logica

V LEGISLATURA

CCLXV SEDUTA

9 APRILE 1968

e il diritto fanno pensare, che per poter bandire concorsi si debba preventivamente conoscere il trattamento economico. E' immaginabile soltanto in questa Regione, un tempo famosa per giuristi ed avvocati, che si possano indire concorsi quando c'è una legge che dice: «con successiva legge sarà varato il trattamento economico», e senza che ancora sia stato stabilito quale sia questo trattamento economico.

Perchè non si è fatta finora la legge sul trattamento economico? Per quello intreccio di interessi che si è creato alla Regione; le Giunte regionali chiudono un occhio (qualche volta anche due) su come una certa parte del personale si comporta, sulle deficienze notorie della macchina burocratica della Regione. Non è assolutamente vero quello che si afferma in giro e cioè che il personale della Regione sia tutto fatto di vitelloni, non è vero. E non è neppure vero che il sistema sbagliato di assunzione abbia spinto tutti coloro che non trovavano altra sistemazione alla Regione. Non è vero neppure questo. Alla Regione lavorano dipendenti intelligenti e meno intelligenti, capaci e meno capaci, come accade in qualunque altra comunità grossa o piccola che sia; gente che ha voglia di lavorare e gente che sparebbe chi ha inventato il lavoro, come sempre accade. Si è creata però una commistione di interessi: il personale, o parte del personale, chiude un occhio, l'altro occhio, un orecchio e l'altro orecchio per non vedere e non sentire le illegalità che le varie amministrazioni regionali commettono. E se ne commettono.

Per esempio, queste 250 assunzioni illegittime sono avvenute, ma noi consiglieri regionali lo abbiamo saputo dopo anni. Nessuno ha mai detto niente. I sindacati cosa hanno detto? Eppure c'è una legge, c'è una legge che va rispettata da tutti: dalla amministrazione regionale innanzitutto, ma anche dai dirigenti sindacali. Rispettata e fatta rispettare. Lo abbiamo saputo soltanto a cose fatte, amici miei. Il numero ancora oggi, caro collega Puddu, è ignoto, perchè non più tardi di qualche giorno fa mi è stato detto che il numero de-

gli estranei, dei non assunti alla Regione, dei così detti fuori ruolo (dei fuori legge, amici miei) è circa di 300. Alcuni sarebbero stati distaccati da vari enti regionali.

In base a quale legge si distaccano dipendenti di enti regionali alla Amministrazione regionale? Non c'è una legge in proposito. Io ho chiesto l'elenco nominativo di questo personale, ma fino a questo momento non mi è pervenuto. E' possibile che il Consiglio regionale si appresti a decidere ciò che potrà o vorrà su un personale di cui ignora tutto, praticamente anche la consistenza esatta, le funzioni assolve e così via. E' possibile che si arrivi a questi assurdi? Io faccio un'autocritica. In Commissione, devo confessarlo, neanche immaginavo che leggi citate all'articolo 17 di cui ho detto ieri, non prevedessero qualche forma di assunzione; non me le ricordavo tutte, evidentemente, e ho avuto la dabbenaggine di non andare a controllare (ne chiedo scusa ai colleghi) per cui mi sono limitato a fare la osservazione sulla legge numero 7 della rinascita. Ricordavo perfettamente che era la prima legge che parlava di concorsi pubblici per l'assunzione all'Assessorato della rinascita. La Commissione ha controllato la legge e non avendovi trovato una norma diversa l'ha casata. Nelle altre, onestamente devo confessare, non prevedevo che ci fosse qualche appiglio per giustificare queste assunzioni. Nessuno ci ha informato di questo, egregi colleghi, ed ecco la commistione di interessi che si è creata alle spalle del Consiglio regionale e del popolo sardo (che dovremmo rispettare tutti, consiglieri, amministratori regionali e personale dipendente della Regione).

Si parlava di questo personale fuori ruolo. Si pensava si trattasse di 20-30 persone assunte per necessità contingenti, poi in Commissione sentiamo dire: a giugno dell'anno scorso erano 150; sono diventati oltre 200 a settembre dell'anno scorso. Accidenti, mi sono detto, persino durante il Ferragosto hanno assunto gente. Ecco perciò due esigenze da tenere presenti: proporre l'articolo del disegno di legge per il passaggio di grado di coloro che non avevano potuto sostenere il concorso

per inadempienza (ed è, mi pare, l'articolo 5 del testo della Giunta, rimasto pressochè integro nel fantasma di cui parlavano alcuni colleghi) e la situazione del personale salariato. Perchè non si è varato il trattamento economico del personale? La cosa è inspiegabile. Mi pare che ci sia stato in tal senso un tentativo nel '64, con una legge rinviata dal Governo e seppellita (non ho però avuto il tempo di controllare). Perchè non si fa la legge sul trattamento economico?

Signor Presidente della Giunta, anche qui vorrei darle un consiglio da avversario, ma anche da amico: presenti al più presto possibile il disegno di legge sul trattamento economico, perchè, se andiamo a vedere come sono state applicate le leggi sul trattamento economico, si salvi chi può, si salvi chi può. Non faccio affermazioni, ma sollevo dei dubbi, perchè mi è mancato il tempo materiale di occuparmi di questo aspetto del problema. Ci sono stati 18 aumenti del personale statale in questi anni: il rispetto del diritto e della legge vorrebbe che ogni qualvolta lo Stato concede un aumento, il Consiglio regionale, per poterlo applicare al proprio personale, recepisca la legge dello Stato. Una legge dello Stato infatti non è applicabile automaticamente alla Regione; avendo noi piena autonomia legislativa su questa materia, occorre recepire la legge dello Stato. Ebbene, i 18 aumenti concessi dallo Stato al suo personale (ripeto non ho avuto il tempo di studiare attentamente la materia e quindi non faccio affermazioni categoriche, ma sollevo soltanto dubbi perchè molte volte lo Stato concede aumenti, non a tutti gli statali, ma soltanto a certe categorie), se le mie informazioni sono esatte sono stati concessi col 60 per cento di aumento (in base a quale legge? Scusate, in base a quale legge?) al personale regionale. Non basta citare la legge originaria del '49 che concedeva il 60 per cento sul solo stipendio e retribuzione base per giustificare tutto ciò che è avvenuto dopo; non basta, amici miei.

Per esempio, è vero o non è vero che è stato concesso il 60 per cento anche sulla scala mobile? E' vero o non è vero che nel momento

in cui lo Stato ha fatto il conglobamento degli stipendi, questo conglobamento è avvenuto non per legge regionale ma per applicazione immediata della legge statale con il 60 per cento di aumento, per cui il 60 per cento è stato esteso a tutte le indennità conglobate dallo Stato? Non faccio affermazioni, egregi colleghi del Consiglio, ma sollevo dubbi, perchè, ripeto, non ho avuto il tempo materiale di iniziare a stendere la relazione su questa materia. Allora si capisce perchè viene continuamente rinviata la legge sul trattamento economico; si capisce, perchè questa indennità di primo impianto, che era stata adottata dal Consiglio per la sola retribuzione base, è stata estesa a tutte le voci dello stipendio conglobato ed è stata aumentata in base a leggi dello Stato che non riguardano il personale dell'Amministrazione regionale. Voi sapete che persino per il personale degli Enti locali la legge statale non è automatica, se non è precisato in legge. Occorre infatti esplicita deliberazione degli Enti locali per recepire e per estendere la legge dell'aumento. Egregi colleghi, io apro soltanto uno spiraglio su questo terreno interessante.

Perchè non si fa la legge? Perchè è comodo non farla, amici miei, perchè si sa molto bene che lo Stato, anzi forse la Corte dei Conti, ha fatto osservazione sugli stipendi dei previdenziali che avevano superato quel famoso 20 per cento previsto da un decreto legge di non so quando. Quindi noi su questa materia siamo dei fuori legge; parlandoci onestamente, siamo tutti fuori legge: fuori legge l'Amministrazione, fuori legge il Consiglio regionale che tollera, fuori legge il personale della Regione che continua a percepire stipendi che sarebbero bocciati dalla Corte Costituzionale, perchè sono fuori dai principi generali di diritto che sono nel cappello dello stesso articolo 3 dello Statuto, in base al quale possiamo deliberare in materia di burocrazia. Si dice: non facciamo la legge perchè, se dovessimo stabilire gli stipendi nella misura di ciò che il personale della Regione prende, essa sarebbe rinviata dal Governo prima e bocciata dalla Corte Costituzionale poi.

V LEGISLATURA

CCLXV SEDUTA

9 APRILE 1968

Per cinque anni si continua ad andare avanti così. Comodo, ma assurdo; cose da Italia, diciamo.

Queste 250 persone che lavorano fuori dei ruoli alla Regione, in gran parte almeno, sono stati assunti perchè c'è stata la raccomandazione, le pressioni eccetera (si sa come vanno queste cose), ma può darsi anche che ci sia bisogno di una gran parte di essi, perchè, se non vado errato, sono a ruolo nella Regione 856 persone, su oltre 1.200 che ne prevede la tabella organica della legge numero 10. Mi pare che occorranza quindi oltre 350 persone circa, per completare i ruoli. Ma per far questo anzichè applicare la legge numero 10, fare il trattamento economico e i concorsi pubblici per coprire i posti vuoti, che cosa si è fatto? Si è ricorsi a tutti i mezzi e mezzucci.

Il problema su cui dovremmo concordare è che non esistono dipendenti fuori ruolo, ma esistono persone che prestano servizio alla Regione e che sono retribuite in una maniera o in un'altra per questo. Una volta che esiste una legge che vieta, come la legge numero 10, qualunque assunzione senza concorso pubblico non ci può essere nessuna legge che possa derogare a questo articolo e quindi la convenzione, come dicevo ieri, è un rapporto privato bilaterale a tempo determinato. Non è una assunzione, ma un affidamento di incarico. C'è il sistema escogitato (fuori legge) del Centro antinsetti e antimalarico. C'è il distacco, altra cosa, il distacco dagli enti regionali; ci sono dipendenti degli enti regionali che prestano servizio all'Amministrazione centrale. Costoro sono dipendenti di altri enti; non vengono però pagati dall'ente cui dipendono, ma dalla Regione, senza che ci sia una legge che lo autorizzi. Una volta che con la legge 61 abbiamo risolto il caso dei comandati, come vengono pagati questi altri «comandati»? Perchè vengono pagati? Altro mistero. Non c'è una legge che autorizzi questi comandi, questi trasferimenti. Essi sono dipendenti dell'ESAF, dell'ESIT, i quali hanno una personalità giuridica propria e quindi assumono non su deliberazione della Regione, ma su delibe-

razione dei loro Consigli di amministrazione e per gli scopi previsti dalla legge.

Egredi colleghi, sono cose assolutamente illegittime. Mettiamoci in regola al più presto possibile con la questione del trattamento economico, perchè il giorno in cui saltasse a un qualunque magistrato di mettersi a controllare il trattamento economico dei dipendenti regionali in base alle leggi esistenti, amici miei, credo che avremmo parecchie grane, e avrà parecchie grane chi ne è responsabile. D'altra parte mi pare che il Presidente della Giunta, parlando in Commissione, ha detto che la legge si sarebbe fatta entro due-tre mesi (si era in febbraio). Facciamola subito, perchè siamo fuori legge. Questa è la mia opinione.

Sulla questione dei salariati non c'è stata nessuna opposizione in Commissione. Mi dispiace che sia assente il collega Angioi, il quale, nei verbali, ha rilevato una mia posizione accomodante in Commissione. Io debbo dire intanto che non avevo controllato le leggi citate nell'articolo 17 e quindi pensavo che questo personale prestasse legalmente servizio alla Regione, e poi proponevo il concorso pubblico per titoli e per esami. Quando parlavo di posizione di privilegio, parlavo di un certo punteggio da assegnare come titolo in base al servizio prestato all'Amministrazione regionale; il che è una cosa normale, come voi sapete, che si fa anche negli Enti locali. Dà diritto sempre ad un certo punteggio nel concorso il periodo prestato nell'Amministrazione. Parlavo di privilegio in questo senso. Ma, amici miei, ecco le aberrazioni. Non so chi di voi sa giocare a poker; io sapevo giocare quando ero giovane ed ero abbastanza fortunato e riuscivo a vincere i gerarchi con cui giocavo. Alcune regole le ricordo vagamente, come quella del rilancio, che adotta la Regione. La Regione fa il primo rilancio, all'articolo 18, per ammettere a ruolo questi dipendenti: concorso senza limite di età. Ho l'impressione che fossero concorsi separati dagli altri e in più i concorrenti dichiarati idonei, anche se per loro non c'era posto in organico, rimanevano in soprannumero. Questa era l'opinione della

Giunta. La Commissione rilancia, come al poker: macchè concorsi pubblici, concorsi interni ed entro 60 giorni. E rilancia ancora: non soltanto gli idonei in soprannumero, ma anche i non idonei. E' una nuova teoria della legislazione: si danno i concorsi, si viene dichiarati non idonei, ma si rimane al posto lo stesso. E' una nuova teoria che si muove nella legislazione: chi è bocciato al concorso non se ne va, ma rimane, sia pure in prova, ma a tempo indefinito. C'è da ridere, amici, ma è accaduto.

Ecco, vi ho fatto un quadro dell'articolo che vi sarà proposto (se vi sarà proposto) su queste assunzioni. Devo dare in proposito una risposta al collega Congiu, che stamattina diceva: sistemiamo il personale e poi investighiamo sulla legittimità dell'assunzione. Io non posso essere d'accordo su questo perchè, fino a prova in contrario, una volta accertata l'illegittimità della assunzione automaticamente diventa illegittimo tutto quello che si è fatto dopo. C'era la presunzione nel passaggio a ruolo che fossero assunti legalmente; una volta che si dimostra che sono stati assunti illegalmente crolla tutta l'impalcatura. Non solo, prima sistemare e poi indagare: è come chiudere la stalla dopo che i buoi sono usciti, in concreto. E' giusta l'osservazione che il reato non l'ha commesso il dipendente, ma se una assunzione è illegittima è illegittima nei confronti del dipendente. Responsabile è chi lo ha commesso, ma l'oggetto è il dipendente.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). E' l'atto illegittimo.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Va bene, ma una volta accertate le responsabilità, assodate le eventualità che quell'atto è illegittimo, è tutto il legittimo. Non si capisce perchè il Consiglio debba legalizzare con una legge atti illegittimi. Anche questo sarebbe una novità, secondo me, abbastanza strana nella legislazione italiana. E allora che cosa si deve fare secondo me? Quel testo che io affrettatamente ho sottoposto ai colleghi venerdì scorso ci permette di non licenziare nessuno, ma di non

compromettere il Consiglio regionale. Infatti non parla di assunzioni, ma dice: fino a nuove disposizioni in materia l'Amministrazione regionale è autorizzata a mantenere in servizio, in qualità di impiegati avventizi o di salariati temporanei, coloro che, a qualunque titolo (e questo si può anche togliere, eventualmente) prestino servizio in forma continuativa. Cioè c'è la constatazione di una situazione di fatto, senza voler nè indagare, nè compromettere nessuno.

Il Consiglio regionale prende atto che c'è un certo numero di persone che, in forma continuativa, presta servizio alla Regione. C'è questa situazione di fatto. E diciamo anche che l'Amministrazione regionale è autorizzata a mantenere in servizio questo personale, senza dire il destino che gli assegniamo perchè altrimenti si giustifica l'indagine di cui parla il collega Congiu, che porterà anche secondo me a far prevalere domani, eventualmente, gli interessi di costoro, sulle eventuali, anzi sulle accertate illegittimità degli atti con cui sono stati assunti. Salvaguarda cioè i diritti di questi lavoratori, se esistono, e nella misura in cui esistono e non compromettono il Consiglio regionale che dice: fino a nuove disposizioni, avrà il tempo di veder meglio la situazione.

Perchè dico questo? Perchè il passaggio a ruolo di questa gente, così, *ex abrupto*, entro 60 giorni, che cosa comporta? Comporta intanto che per la stragrande maggioranza dei posti delle carriere di concetto, ausiliaria ed esecutiva non rimarranno più posti liberi per nessuno. Non ci saranno più concorsi pubblici, perchè i posti in organico saranno totalmente coperti. E quindi violiamo in modo chiarissimo la disposizione degli articoli 6 e 36 della legge numero 10. In più il personale della Regione, da 1.200 previsti negli organici, facilmente passerebbe a 1.500 e 1.600.

Perchè? Come voi sapete dei 300 posti liberi 150 appartengono alla carriera direttiva e sappiamo che il 95 per cento degli assunti in questa forma non appartengono a tale carriera. Ed ecco un'altra innovazione della Commissione. Anche qui, signor Presidente della Giunta,

io non condivido la sua posizione. Quando mai si è vista una Amministrazione pubblica che si fa modificare le tabelle dai sindacati o dall'organo legislativo? Quando mai si è visto che le tabelle di organico non siano proposte, con le eventuali modifiche, dalla Amministrazione e secondo le esigenze della Amministrazione? Non è possibile rinunciare a questo diritto che è anche un dovere dell'Amministrazione. Le tabelle si fanno, non in base alle esigenze della gente da assumere, ma in base alle esigenze del buon funzionamento dell'Amministrazione.

MANCA (P.C.I.). Sei fuori linea, Zucca. La contrattazione degli organici è un diritto anche dei sindacati.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Diritto di discutere, e infatti sto dicendo questo. Io capisco che i sindacati, interpellati dall'Amministrazione regionale, discutano, propongano la modifica delle tabelle, ma quando nel disegno di legge della Giunta non c'è nessuna proposta di modifica delle tabelle...

MANCA (P.C.I.). E' la Giunta in tal caso che non ha idee.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Infatti sto attaccando la Giunta.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Non sembra.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Può darsi che non sembri, ma io ho detto che non condivido la posizione della Giunta che rinuncia al suo diritto e dovere di fare delle proposte in materia di tabelle.

MANCA (P.C.I.). Ma i sindacati hanno diritto di farlo.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). No, non hanno il diritto di farlo, mi dispiace. Hanno diritto di farlo quando si trova una Amministrazione regionale come questa. Hanno il diritto di discutere con l'Amministrazione regionale, di fare delle proposte, di contrattare con l'Am-

nistrazione regionale, come quando si contratta coi Comuni e con le Amministrazioni comunali, ma non di fare loro le tabelle. Nei Comuni, i dipendenti propongono, discutono, poi è la Giunta che propone al Consiglio...

MANCA (P.C.I.). Questo prima della guerra 1915-'18.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Dimostratemi che le tabelle degli statali non sono proposte dall'Amministrazione d'accordo con i sindacati del personale!

Comunque, egregio collega, lei ha le sue idee ed io ho il diritto di avere le mie. Io amministratore non permetterei mai che altri si sostituissero al mio compito. Riconosco il diritto dei sindacati ad interloquire, a proporre, a proporre correzioni, se necessario, alle tabelle regolarmente proposte dall'Amministrazione (questo fa parte della contrattazione sindacale), ma mai essi si debbono sostituire all'Amministrazione e mai l'Amministrazione si deve sostituire ai sindacati. Aggiungo che è l'Amministrazione che propone (d'accordo con i sindacati o eventualmente in disaccordo), assumendosi le sue responsabilità, le tabelle in organico secondo le esigenze che ritiene di dover soddisfare, e mai è avvenuto il contrario. A meno che non entri in ballo un'altra concezione del sindacato che può portare certi sindacalisti ad astenersi, in Parlamento, sulla programmazione economica, pur essendo contrari per motivi di inserimento. Io l'autonomia del sindacato la concepisco così, verso tutti, verso il padronato innanzitutto, verso i partiti e verso i Governi.

Questo è l'altro punto nuovo: la modifica delle tabelle. In Commissione sono sorti una infinità di casi anomali (quando vi sottoporranno gli emendamenti li vedrete) che in realtà non sono anomali. Anche su questo occorre intendersi. Che cosa è il caso anomalo? Il caso anomalo è quello che non corrisponde al dettato delle leggi in vigore. Ci possono essere casi di ingiustizia (e allora è un altro discorso), ma il caso anomalo è per definizione qualcosa che, o per errata interpretazione della

legge, o per altri motivi, ha danneggiato qualcuno in rapporto alla norma di legge. Per esempio è questo il caso di coloro che non hanno potuto dare il concorso per essere promossi perchè la Giunta regionale, malgrado ci sia la legge, non ha indetto i concorsi. Questo è un caso tipicamente anomalo. Si tratta di inadempienza della Giunta regionale, perchè non c'è un termine fissato per indire i concorsi.

Comunque, egregi colleghi, non vi parlo dei casi anomali perchè li discuteremo volta per volta quando arriveranno gli emendamenti relativi. C'è poi il famigerato articolo 20, che si riferisce a una disposizione della legge sulla rinascita, ed esattamente all'articolo 14 della legge numero 7, sul Centro regionale di programmazione, che dice: «Il personale del Centro regionale di programmazione viene assunto a tempo determinato per chiamata diretta su proposta dell'Assessore alla rinascita e con decreto del Presidente della Giunta, sentita la Giunta medesima». Con la stessa procedura vengono determinate le condizioni di assunzione e del trattamento economico. Aggiunge anche: «Al Centro di programmazione può essere destinato a prestare servizio personale comandato dallo Stato o da enti pubblici». Il Centro di programmazione è un organismo che ha una durata limitata nel tempo in base alla legge, tant'è che la gran parte dei suoi componenti è assunta a contratto a tempo determinato. Anche i comandi dello Stato che fanno parte del Centro di programmazione seguono le sorti degli altri colleghi, perchè la legge del 1961 proibiva altri comandi presso l'Amministrazione regionale. E' una eccezione fatta per il Centro di programmazione. Per questo personale comandato la cosa è molto semplice. Vuol rimanere al Centro di programmazione? Ci rimanga, ma alle condizioni stabilite; se vuole andare via, se ne torni tranquillamente alla amministrazione da cui dipende. Non si capisce infatti perchè debba essere assunto dalla Regione. Per quale motivo, se appartiene a un centro distaccato, qual è il Centro di programmazione? Non mi trattengo molto poi sulla questione del segretario particolare perchè la cosa è tanto...

MANCA (P.C.I.). Mostruosa.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Mostruosa. Anche questo fa parte di quella famosa contestazione di cui parlavo prima, del *do ut des*. Abbiamo una legge che dà un diritto agli Assessori e al Presidente di assumere un estraneo all'Amministrazione come segretario particolare. Se dovessimo ammettere il principio che il segretario particolare rimane poi nell'Amministrazione regionale, potrebbe verificarsi che ogni Assessore ogni tre mesi cambia segretario particolare per portare dentro la Regione i suoi amici. Sono cose assurde! Ammettiamo che questa sia una Giunta ardita (non lo sta dimostrando però), credo che il minimo che si possa fare è di chiederle che facciamo finta che questo articolo 20 manco ci sia, diciamo che non esiste, che è entrato lì per una svista e così chiudiamo l'argomento, perchè è meglio per tutti.

Cari amici del Consiglio, quale è stata la mia posizione in Commissione? Primo: d'accordo con tutto ciò che riguarda i salariati, compreso quel 25 per cento di indennità di rischio che ci auguriamo che il Governo accetti. Se dovesse tardare il riordinamento delle carriere (tabelle, eccetera) presenterò io la legge per diminuire il distacco che esiste tra i gradi più bassi e i gradi più alti. Per far questo non c'è che da elevare gli stipendi dei gradi più bassi. Quello è il sistema giusto. Non ho niente da eccepire per i salariati; si tratta di vedere come deve essere formulata la legge su questo problema.

Niente da eccepire sui casi veramente anomali. Si tratta di vedere come formulare la legge; se poi ci fosse qualche caso patente di ingiustizia (anche se non è un caso anomalo) lo si studi e lo si risolva. Allora la legge che viene definita sui casi anomali ha un senso. Quando però si sconvolgono le carriere, si modificano le tabelle, si fa in realtà un riordinamento, sia pure fasullo e parziale delle carriere, siamo fuori dei casi anomali. Questo è un altro tipo di legge che va fatta in seguito, una volta deciso il trattamento economico, in base alle esigenze che l'Amministrazione e i

sindacati ci proporranno d'accordo col Consiglio di amministrazione del personale e con gli altri organi che normalmente partecipano a queste decisioni. E' una posizione irragionevole? E' una posizione irragionevole che non tocca i diritti dei lavoratori, che ha rispetto per le esigenze del personale, ma che fa rispettare la volontà del Consiglio. Alla Regione si entra coi concorsi pubblici e i concorsi pubblici si fanno solo dopo approvata la legge sul trattamento economico. Ed è di questa difesa che io ho assunto la paternità in Commissione, la difesa della volontà espressa in legge dal Consiglio regionale.

Questa è stata la mia posizione. Credo di fare il mio dovere; il fatto che dopo cinque anni l'Amministrazione e una parte del personale non abbiano voluto varare la legge sul trattamento economico non giustifica l'illegalità, ma anzi l'aggrava perchè fatta non in buona fede, ma con la consapevolezza di violare la legge, con artifici e raggiri che, come abbiamo visto, possono comportare responsabilità di vario genere.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CERIONI

(Segue ZUCCA). Questo ho detto in Commissione e ho detto dal primo momento in Commissione ai dirigenti sindacali, i quali, abituati male (io non ne faccio colpa a questi bravi cittadini), abituati a trattare con gente che di spina dorsale ne ha poca, prima hanno tentato col sistema dell'allisciamento (vedi bollettino numero 10) e poi visto che con la carezza non riuscivano, hanno tentato il colpo, il K.O. diciamo (vedi bollettino numero 9) che era precedente, ma accantonato in attesa degli eventi. Ingenui. Primo compito di un dirigente sindacale e politico è quello di conoscere gli uomini, di valutare il grado di resistenza della spina dorsale degli uomini con cui si tratta, diversamente si corrono grossi rischi.

Come vede, signor Presidente, ho usato un tono disteso, perchè ho fiducia nel buon senso della gente (fino a prova contraria) e quindi ho fiducia che da parte dei colleghi, innanzi-

tutto della maggioranza, ci sia un sano ripensamento. Ciò non vuol dire, come è stato detto nel corridoio e in qualche riunione di Gruppo, che si debba dare ragione a uno solo. Amici miei, io, che sono un po' presuntuoso, ho la convinzione di avere ragione da 19 anni, eppure, come vedete, sono rimasto solo. Non dovete dare ragione ad uno, o a due, o a tre persone; dovete dare ragione all'interesse della Regione e al vero interesse del suo personale, il quale, non solo ha il diritto ad un giusto trattamento economico, che non può essere quello degli statali (anche questa polemica è soltanto in parte giusta, perchè se abbiamo uno Stato borbonico non è detto che si debba avere anche una Regione borbonica). Vero è che lo Stato è governato dal centro-sinistra, che dovrebbe essere meno borbonico, ma con i tempi che corrono si cambia il pelo (non solo le voci), ma non si perdono i vizi. Ci deve essere certezza di diritto, certezza della legge sul trattamento economico, non sotterfugi. Il giorno che si scoprono le magagne è il cataclisma nella Regione, è il terremoto, perchè si tratta di miliardi, non di centinaia di milioni; di miliardi erogati in forme, a mio parere, non legittime.

Trattamento economico, giusta assegnazione delle funzioni e delle responsabilità ai funzionari, riforma della burocrazia. Sono tra le poche cose che potevamo fare, che possiamo fare, in attesa che il Ministero della riforma burocratica compia altri tre o quattro lustri di esistenza. Basta con le assunzioni, ed a questo proposito devo dire che è un po' ridicolo ciò che è scritto all'articolo 17, ultimo comma: «sono vietate nuove assunzioni di personale non di ruolo per qualunque titolo e sotto qualsiasi forma». Questo qui è proprio il riconoscimento della colpa, la confessione. I rei confessi riconoscono di aver assunto personale sotto forma diversa da quella prevista dalle leggi, perchè la legge prevede solo il concorso pubblico. Cerchiamo di fare leggi serie che incontrino il parere di legittimità del Governo e se necessario della Corte Costituzionale. Le battaglie si fanno attorno a leggi serie; attorno a leggi poco serie non si possono fare

delle battaglie, perchè sarebbero perdute. Il personale della Regione si renda conto dei suoi diritti, ma anche dei suoi doveri; il personale deve sapere che il suo modo di comportarsi incide notevolmente sul prestigio della Regione, in senso positivo ed in senso negativo.

Non vorrei essere indiscreto, signor Presidente del Consiglio, ma io mi augurerei che d'ora in avanti i rapporti del personale dipendente dell'Amministrazione regionale fossero almeno eguali a quelli che vigono dentro questa assemblea tra i dipendenti del Consiglio ed il Consiglio di Presidenza dell'assemblea. Quando ci si incontra ci possiamo guardare negli occhi gli uni con gli altri; gli uni e gli altri a fronte alta, perchè essi sanno di poter e dover rispettare il Consiglio di Presidenza ed il Consiglio di Presidenza sa di poter e dover rispettare il personale dipendente del Consiglio regionale. Non rapporti paternalistici, tanto meno rapporti di sudditanza, ma di reciproco rispetto e di reciproca collaborazione. Ed a maggiore ragione di reciproca dignità, evidentemente; non ci sarebbe rispetto senza reciproca dignità.

Non è difficile, amici miei, questo. Il Consiglio di Presidenza non è fatto da persone eccezionali, che hanno chissà quali virtù. Sono uomini normali, appartenenti alla maggioranza e alla opposizione, che però hanno trovato un modo di agire obiettivo per cui anche quando qualche parte del personale si sente intaccato in quello che crede il suo diritto, si discute, non ci si minaccia reciprocamente e tanto meno si arriva allo scambio del *do ut des*; tu nascondi una cosa a me, io nascondo una cosa a te.

Non è difficile questo, basta volerlo, basta avere coerenza, basta avere rispetto di se stessi e degli altri.

Se così sarà, signor Presidente, onorevoli colleghi, anche questa vicenda non allegra, ma piuttosto triste, triste per tante inframmettenze, storture, deviazioni, un po' anche per gli arbitrii che sono stati commessi, tutto sommato almeno per me non sarà avvenuta invano. Ci servirà per il futuro; dovrebbe servire al Consiglio, alla Giunta regionale, ai di-

pendenti dell'Amministrazione ed ai loro sindacati per il futuro. Per ristabilire rapporti di chiarezza, di rispetto delle leggi, amici miei; io non arrivo agli eccessi di qualche collega, ma se vogliamo pretendere in basso il rispetto della legge, diamo l'esempio noi, egregi colleghi.

Io so che c'è stato contrasto tra di noi su una legge che riguardava i consiglieri regionali. Io mi sono assunto le mie responsabilità e, direi, ho rischiato di perdere anche l'amicizia di qualche collega. Ciò non è avvenuto perchè ho avuto a che fare con colleghi intelligenti, evidentemente.

DESSANAY (P.S.U.). Avevi esagerato.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Non credo di avere esagerato. Se avevo esagerato, d'altra parte, potevate proporre emendamenti per modificare le esagerazioni. Nessuno ve lo impediva. Vi ho però dato un esempio di auto limitazione; un esempio di auto disciplina; un esempio di auto imposizione a noi stessi. Egregio signor Presidente della Giunta, risolviamoli i problemi.

E' da tempo che richiamo la vostra attenzione anche sul fondo di quiescenza. C'è un principio di diritto secondo il quale uno può percepire le pensioni in base ai contributi che ha pagato, altrimenti si tratta di illecito arricchimento. Secondo lo stesso principio uno ha diritto alla liquidazione in base ai contributi versati, diversamente si tratta di un illecito arricchimento. Qui, ve lo ho già detto altre volte, noi non parliamo soltanto, ma agiamo; abbiamo risolto il problema del fondo di quiescenza dei dipendenti del Consiglio regionale ed i nostri dipendenti hanno sopportato e sopportano degli oneri ai quali, io penso, dovremo venire incontro (e già a qualche categoria siamo venuti incontro), ma nel rispetto reciproco. Quando il Consiglio di Presidenza ha chiesto questi sacrifici non abbiamo cozzato contro un muro, ma abbiamo trovato dipendenti responsabili che capiscono quali sono i loro diritti, ma anche i loro doveri, anche i sacrifici che dovevano fare. E

allora è chiaro che quando si tratta in questo modo, l'Amministrazione è spinta a venire incontro alle esigenze dei dipendenti.

Vi pare una cosa logica che chi non ha versato i contributi per 25 anni, abbia diritto alla pensione, extra pensione, non una cosa normale delle leggi statali, ma a una super pensione, a una super liquidazione? Ciò sta avvenendo tutt'ora e io ho già denunciato al Consiglio che il fondo di quiescenza della Giunta (in base ai calcoli fatti da un esperto da noi incaricato di studiare il problema delle pensioni del personale del Consiglio regionale) ha un buco che va dai 10 ai 12 miliardi.

Per i nostri 100 dipendenti è stato accertato un recupero che supera il miliardo tra la parte che deve versare il Consiglio e quella che deve versare il personale dipendente, e siccome sono 10 volte tanto alla Regione (di più anzi) il conto è abbastanza facile. Ecco perchè, egregio Presidente della Giunta, massimo rispetto per i lavoratori, però rispetto della legge. Il rispetto per i lavoratori non si ha infatti facendo e ottenendo concessioni alle spalle dell'organo legislativo, alle spalle delle leggi, contro le leggi, fuori delle leggi, contro il popolo sardo che ci sta a guardare e ci sta a giudicare anche per queste cose (che non sono cose di poco conto, colleghi di tutti i gruppi; e non è fare del moralismo questo, ma è fare politica).

Non ci dobbiamo lamentare, egregi colleghi, per la indifferenza e spesso la diffidenza e la ostilità con cui, anche in Sardegna, gran parte della pubblica opinione (che non può essere accusata di qualunquismo antidemocratico) guarda alla Regione ed ai suoi istituti ed alla loro opera, se poi noi stessi, anzichè tentare di correggere i grossi difetti che lamentiamo, agiamo per aggravarli e per perpetuarli nel tempo. A che valgono tanti discorsi che si fanno anche nella nostra assemblea sui pericoli che corrono le istituzioni democratiche ed autonomiste, se poi il nostro operare, sul piano legislativo ed amministrativo, contrasta con queste preoccupazioni? A che vale avere fatto l'inchiesta consiliare sull'operato dello esecutivo nel periodo precedente le elezioni del

1961, se dopo avere posto in luce una parte dei mali che travagliano la Regione e l'intera vita politica regionale si costringe lo stesso Consiglio regionale ad operare nel senso, non già di eliminare, ma di ribadire ed estendere quei mali. E' un male, io dico, per i convinti autonomisti, contrastare (come abbiamo fatto in Parlamento) l'ostracismo delle destre alla istituzione delle Regioni a statuto ordinario, se poi queste stesse nostre forze accettano passivamente ed addirittura promuovono uno stato di cose che può obiettivamente accreditare, presso larghi strati di cittadini, la tesi, che è propria delle destre, che siano le Regioni, come istituti, la causa degli scandali, degli sperperi e la mancata soluzione di tanti problemi? Ecco il punto; ecco perchè non sono problemi di scarsa importanza, da discutersi affrettatamente quasi che *maiora premunt*.

Sono problemi gravi. Noi lamentiamo, egregi colleghi, le disfunzioni dell'Amministrazione, la mancata spendita di somme enormi che sono di per sè un ostacolo terribile, anche nella eventuale lotta di rivendicazione verso il Governo centrale; queste cose si devono all'organo politico ed alla macchina burocratica della Regione. La responsabilità del mancato funzionamento di questa macchina ricade, ovviamente e sempre, sull'organo politico.

Questi, egregi colleghi, sono i problemi. Io sono da un certo numero di anni in questa assemblea e ho visto avvicinarsi Presidenti e Giunte, Giunte e Presidenti, ma questi problemi sono ancora tutti da affrontare. Celebreremo quest'anno il ventennale dello Statuto, celebreremo l'anno venturo il ventennale di questo Consiglio e ancora dobbiamo risolvere problemi primordiali della vita politica e amministrativa della Regione.

Io credo, signor Presidente, onorevoli colleghi, che questa legislatura, che è fallita sul piano politico generale, che è fallita nell'attuazione del Piano di rinascita, che è fallita nella lotta di rivendicazione autonomistica nei confronti del Governo e dello Stato, potrebbe salvare qualcosa di se stessa se non tramandasse alla prossima, ancora insoluti, i problemi di cui ci stiamo occupando.

V LEGISLATURA

CCLXV SEDUTA

9 APRILE 1968

Io credo, e finisco, che se questa legislatura potesse terminare con la soluzione di questo problema (non provvisoria, con leggi e leggine che si affastellano l'una sull'altra come è accaduto finora), con leggi definitive, che riconoscano e tengano conto delle rivendicazioni e dei diritti dei dipendenti dell'Amministrazione regionale, della volontà dei più di operare per far fare un salto qualitativo alla macchina burocratica della Regione attraverso il decentramento amministrativo, attraverso la modifica delle tabelle organiche, del trattamento economico, attraverso la riforma burocratica, io penso che non colmeremo il fallimento generale della legislatura, ma per lo meno non lasceremo alla prossima legislatura una eredità pesante e negativa, che, come ha gravato e ostacolato sulle precedenti legislature e su questa, ostacolerebbe e peserebbe sulla prossima. Questo è l'augurio che io vi faccio, egregi colleghi. Quindi legiferiamo in modo responsabile, non per dare ragione a una tesi o a un'altra tesi, ma nell'interesse della Regione e dell'autonomia. *(Consensi a sinistra)*.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sia consentito, ancora una volta, di elevare la nostra protesta nei confronti della Giunta regionale per l'atteggiamento da essa assunto che ha impedito all'onorevole Zucca di esercitare un suo diritto, quello di presentare una relazione di minoranza sul tema in argomento con il non aver fornito a tempo gli atti e i documenti necessari che erano stati dallo stesso richiesti. Ciò ha impedito che il testo elaborato dalla prima Commissione arrivasse in aula e consentisse al Consiglio di fare una discussione più responsabile, più ragionata.

Mi sia consentito inoltre di esprimere la solidarietà del nostro Gruppo all'onorevole Zucca, che nell'esercizio del suo diritto è stato sottoposto ad una campagna di attacchi falsi e tendenziosi da parte di un'organizzazione sindacale. Falsi e tendenziosi perchè l'onore-

vole Zucca, pur dissentendo su alcuni temi contenuti nel progetto di legge elaborato dalla prima Commissione, esercitando un suo preciso diritto sul problema riguardante il personale, era in completo accordo sul progetto di legge elaborato dalla Commissione.

Quello che risulta strano è l'atteggiamento di irresponsabile assenza della Giunta nei confronti di un componente l'assemblea. La Giunta porta interamente la responsabilità della situazione di acuta tensione che si è determinata tra il personale e l'organo esecutivo e non già tra il personale e l'organo legislativo.

Confermato il nostro atteggiamento critico nei confronti della Giunta, esprimiamo il nostro parere sui temi relativi alle leggi in esame. L'ultimo provvedimento legislativo riguardante il personale, sottoposto dall'organo esecutivo al Consiglio regionale, risale al 3 luglio del 1963. Tale provvedimento, che sistemava allora centinaia di persone assunte nelle forme più disparate, poteva creare le premesse per una razionale organizzazione degli uffici e dei servizi.

Ma così non è stato. Si è utilizzato il provvedimento per garantire ai dipendenti allora in servizio la stabilità d'impiego (giustamente diciamo noi), senza utilizzare però le possibilità che la legge offriva per organizzare in modo dignitoso l'apparato burocratico regionale. Siamo rimasti o siete rimasti invece con un irrazionale gigantesco apparato amministrativo privo di responsabilità e di funzioni. Non solo, ma mentre i posti in organico previsti erano 1.277, con il provvedimento allora varato vennero inquadrati a ruolo solo 900 persone. E' da presumere che il contingente del personale allora in servizio fosse sufficiente a rispondere alle esigenze amministrative dell'Amministrazione regionale. Altrimenti è incomprensibile il fatto che le diverse Giunte regionali, che si sono succedute nella direzione politica della Regione, non abbiano mai cercato di sciogliere il nodo dell'articolo 36 della richiamata legge che le impegnava ad elaborare e presentare in Consiglio il trattamento economico per il personale.

In assenza di tale provvedimento non era possibile sbloccare i pubblici concorsi e coprire quindi tutti i posti previsti in organico. Perchè è mancata tale volontà politica? Perchè la Giunta non ha avuto il coraggio di presentare al Consiglio il trattamento economico? Che paure aveva? La Corte dei Conti? Il personale? E' da presumere che 105 persone (tanti sono gli ispettori generali della amministrazione regionale; 105 ispettori generali su 144 persone a ruolo della carriera direttiva, questa è l'organizzazione della Regione) o parte di essi, il cui stipendio varia dalle 500 alle 650 mila lire al mese, abbiano, in stretta collusione con le forze politiche al Governo, ritardato la presentazione e l'approvazione di un trattamento economico definitivo per tutto il personale. E' certo che non possono essere i salariati, gli ausiliari, i cui stipendi sono realmente irrisori, ad essersi prestati a ritardare un provvedimento del genere. Il 60 per cento, quindi, la cosiddetta indennità di primo impianto, che ha un anacronistico aspetto ventennale, è il nodo che ha tenuto uniti gli interessi della burocrazia con la classe politica dirigente.

L'esistenza di questa indennità, se ha favorito gli alti burocrati, non ha certo soddisfatto le esigenze economiche delle altre carriere. Semmai è servita solo a screditare gran parte degli impiegati (di fronte all'opinione pubblica) che onestamente ha fatto il suo dovere nei confronti dei cittadini e del popolo sardo. Se è vero che ci sono un certo numero di dipendenti che godono di stipendi assai elevati, è pur vero che la maggioranza dei dipendenti è economicamente a livelli salariali assai bassi.

Alcuni esempi potranno dimostrare questa mia affermazione. Noi partiamo da uno stipendio dell'operaio comune che è di 100 mila lire al mese, l'indennità di primo impianto è di circa 35 mila lire; arriviamo all'apice della burocrazia regionale con stipendi che superano le 600 mila lire, con una indennità di primo impianto di 240 mila lire mensili.

Le carriere, poi, dimostrano quale irrazionale organizzazione ci sia, quali differenze esistano tra le diverse carriere, il trattamento

economico tra le diverse carriere, lo sviluppo delle carriere. I salariati dell'Amministrazione regionale non hanno nessuna possibilità di sviluppo di carriera. In 18 anni di servizio gli ausiliari ottengono un aumento di stipendio mensile di 22 mila lire. Nello stesso tempo la carriera esecutiva aumenta lo stipendio di 74 mila lire mensili, quella di concetto, nei 18 anni, aumenta le sue competenze di 155 mila lire, mentre la carriera direttiva ha uno sviluppo economico di ben 360 mila lire di aumento mensili, senza contare i premi in deroga (molto spesso due l'anno) e senza contare i diversi incarichi di rappresentanza che comportano un altro arrotondamento cospicuo degli stipendi.

Ecco perchè in una burocrazia assunta legalmente appare come un gigantesco fungo il fenomeno dei 218 fuori ruolo e dei 50 comandati dagli altri enti regionali; assunti 218 fuori ruolo nelle forme più disparate, tanto da portarci a credere che numerose assunzioni meritino un attento esame da parte della Magistratura, avendo con i provvedimenti di assunzione adottati, che sono illegittimi, oltre che violato la legge, violato il Codice penale, configurandosi il reato di peculato per distrazione di somme destinate ad uso diverso. E' chiaro però che di questa situazione non possono essere i lavoratori a pagare le conseguenze. I lavoratori devono essere sistemati e i responsabili di queste anomalie nella vita dell'Amministrazione regionale dovrebbero pagare per gli abusi e gli illeciti commessi.

La Giunta regionale, di fronte a questo grave problema umano, rappresentato da impiegati e operai ormai inseriti nel tessuto burocratico dell'Amministrazione regionale, ha presentato un disegno di legge che, nella sostanza, non definisce la posizione giuridica degli irregolari, ma consente il passaggio, a domanda, alle dipendenze dell'Amministrazione del personale comandato presso il centro di programmazione e dei segretari particolari.

In sostanza il provvedimento presentato dalla Giunta, anzichè affrontare i veri problemi

di fondo del personale, tende a perpetuare ulteriori favoritismi. Nè si può dire che il problema riguardante i salariati, gli ausiliari dell'Amministrazione regionale sul piano normativo ed economico venga affrontato e risolto. L'incapacità della Giunta a risolvere i problemi del personale ha costretto il nostro Gruppo a presentare una serie di provvedimenti che affrontassero e risolvessero, prima della riforma, del riassetto e del trattamento economico, le aspettative di gran parte del personale dipendente. Tali provvedimenti, che sono a conoscenza degli onorevoli colleghi, affrontano i seguenti temi: la sospensione degli esami di idoneità per sanare una situazione che si è venuta a determinare per precise inadempienze della Giunta regionale; la perequazione del trattamento economico e giuridico degli operai di quarta categoria con quello degli altri salariati; la estensione del trattamento giuridico normativo, attualmente goduto dagli impiegati, a favore del personale salariato; la sistemazione del personale fuori ruolo ad evitare che questo personale, così come sta accadendo, venisse licenziato; lo sblocco delle carriere per i salariati, per gli ausiliari e per le carriere esecutive; l'istituzione di un nuovo coefficiente per cercare di diminuire le distanze per gli ausiliari e gli agenti tecnici; il passaggio alle carriere superiori di tutti i dipendenti provvisti del titolo di studio. E un articolo preciso che vietasse nuove assunzioni a tutte le Giunte regionali.

Alla presentazione dei richiamati provvedimenti il Gruppo comunista è stato costretto dalla mancata volontà politica della Giunta di definire i problemi del personale, in contrapposizione cioè ai promessi e mancati impegni che le diverse Giunte regionali avevano assunto tramite i sindacati verso il personale.

Le proposte di legge presentate dal nostro Gruppo, che devono essere considerate come risoluzioni dei casi di sperequazione esistenti in seno al personale e come ultimi provvedimenti organici prima della riforma e del trattamento economico, sono state recepite nella quasi totalità dal testo approvato dalla I Commissione. Comunque siamo sempre del pare-

re che è molto più saggio discutere ed approvare i quattro distinti provvedimenti da noi presentati, perchè ciò favorisce una maggiore comprensione dei problemi che ora andiamo ad affrontare.

Riconfermiamo qui, e mi dispiace che non sia presente l'onorevole Ghirra, che per il nostro Gruppo il tema fondamentale riguardante il personale è la riforma della burocrazia regionale, contestuale al riassetto delle carriere, al trattamento economico, ai diritti sindacali dei dipendenti. Per noi la riforma della burocrazia regionale non è solo un problema di snellimento di procedure e di abbreviamento dei tempi dei procedimenti amministrativi, ma è soprattutto un modo di impedire abusi e di eliminare il sottogoverno, di distinguere con chiarezza la responsabilità della burocrazia da quella dei politici. Per noi la riforma significa eliminazione delle isole di privilegio, oggi esistenti, e di carriere favolose per una parte del personale. Ma significa, soprattutto, adeguare l'apparato amministrativo alle esigenze della programmazione e della rinascita. Su questi temi abbiamo presentato un ordine del giorno e quindi attenderemo di conoscere quale sarà l'atteggiamento dell'onorevole Ghirra che ha criticato l'impostazione data da noi al problema del personale.

All'onorevole Del Rio un particolare accenno. Lei ha annunciato in sede di prima Commissione di essere in grado di presentare nell'arco di due mesi il progetto di riforma e del trattamento economico per il personale dipendente. Adesso è già passato un mese e mezzo, quindi ha ancora quindici giorni di tempo. Siamo molto scettici in proposito, lo confermi, ed invitiamo l'onorevole Presidente della Giunta a riconfermare in Consiglio quanto ha dichiarato in Commissione.

Concludendo, il Gruppo comunista è disponibile per l'accoglimento delle esigenze umane del personale. Accoglimento cioè di proposte giuste, serie ed oneste, che eliminino le anomalie determinatesi nel tempo per precise responsabilità delle diverse Giunte regionali.

(Consensi a sinistra).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Si dia lettura dei tre ordini del giorno pervenuti alla Presidenza.

NIOI, Segretario:

Ordine del giorno Usai - Raggio - Manca - Nioi - Cabras:

«Il Consiglio regionale, richiamati i precedenti pronunciamenti e ribadite le ragioni a suo tempo espresse per una indifferibile sistemazione e normalizzazione dell'Amministrazione regionale, impegna la Giunta: 1) a non dar corso ad alcuna assunzione di personale anche attraverso il provvedimento legislativo in discussione se prima non venga presentato e approvato il trattamento economico del personale; 2) a presentare entro il 30 settembre del c.a. i provvedimenti legislativi concernenti la riforma della burocrazia regionale e in particolare il disegno di legge relativo alle attribuzioni della Giunta e del Presidente della Giunta regionale e dei vari Assessorati».

Ordine del giorno Congiu - Cabras - Raggio - Nioi - Usai - Melis Pietrino:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, considerata la gravità sul piano politico, amministrativo e penale dei primi elementi emersi nel corso della discussione preliminare e generale sui provvedimenti concernenti i dipendenti dell'Amministrazione regionale, delibera di incaricare la prima Commissione permanente di condurre una inchiesta sui criteri seguiti e sui provvedimenti deliberati dalle Giunte regionali sarde in ordine all'assunzione, all'utilizzazione e alla carriera del personale dipendente dall'Amministrazione regionale e di presentare le risultanze al Consiglio entro il 30 ottobre p.v.».

Ordine del giorno Masia - Arru - Pisano - Puddu Piero:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, a conclusione della discussione generale sul disegno di legge n. 115 e sulle proposte di legge nn. 122 - 123 - 124 - 125; persuaso che la legislatura in corso deve portare a compimento alcuni fondamentali adempimenti legislativi per i quali esistono condizioni di obiettiva necessità e di aspettativa giustificata; preso atto che la Giunta regionale ha presentato un disegno di legge per l'attuazione del decentramento amministrativo previsto dallo art. 44 dello Statuto speciale per la Sardegna ed ha già dato inizio all'iter di approvazione del IV programma esecutivo del Piano di rinascita economica e sociale dell'Isola; impegna la Giunta medesima a presentare entro i più brevi termini: a) il disegno di legge sull'ordinamento della Giunta regionale e sull'attribuzione delle funzioni del Presidente e degli Assessori; b) il disegno di legge sul trattamento economico del personale della Regione in modo che possano essere banditi regolari concorsi per le future assunzioni; c) il disegno di legge sulla riforma burocratica secondo organici criteri innovatori analoghi a quelli emersi, con unanime determinazione, dalle esperienze di altre Regioni a Statuto speciale».

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 25.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1968